

Folla di giornalisti alla conferenza stampa dell'assessore

Perché il Brasile ai Fori

È anche questa un'iniziativa per far diventare Roma un centro internazionale di scambi culturali. Non solo spettacolo, ma anche film e tre mostre sulle origini del paese latino americano, sull'arte barocca e su quella contemporanea. Il patrimonio archeologico si difende soprattutto facendolo conoscere. Non ci saranno spese faraoniche

Nicolini spiega la sua proposta Polemiche? Ben vengano non fanno male



La saletta delle conferenze all'assessorato della Cultura, è gremita fino all'inverosimile. Sono presenti tutte le testate romane, ma anche numerosi giornali nazionali ed esteri, naturalmente anche la RAI. Il perché di tanto interesse è fin troppo chiaro, visto il mare di polemiche fin ad oggi sollevate sulla proposta dell'assessore alla Cultura di inserire nel calendario delle programmazioni estive una serie di iniziative che riguardano la cultura brasiliana. Sarà un chiarimento definitivo, ci si chiede, o soltanto una nuova puntata di quella polemica che ormai sembra investire l'assessore ad ogni sua proposta?

Entrò Renato Nicolini, capelli cortissimi, giacca di lana gialla e papillon. Prima di tutto spiega ai presenti che è stata scelta questa sede, al posto della sala Rossa in Campidoglio dove si tengono generalmente le conferenze stampa. «Proprio perché questa dice — non è una vera e propria conferenza stampa, ma una comunicazione ai giornalisti per chiarire tutto ciò che si è detto in questi giorni. Il progetto è ancora da definire, manca il voto della giunta, ma molte delle polemiche sono sorte sicuramente intorno ad un equivoco sul senso di questa "estate brasiliana". Dunque, vediamo un po' di chiarire.

Innanzitutto l'idea si inserisce in quel filone di iniziative (come fu l'estate scorsa la proiezione del *Napoleon*), che vorrebbero realizzare a Roma un progetto culturale di ampio respiro, grazie ad una rete di collaborazioni internazionali. Niente a che spartire, dunque, con un "saggio" dei divertimenti del carnevale brasiliano, ma un'iniziativa ad alto livello. «La seconda considerazione che abbiamo fatto spiega l'assessore — riguarda il grande successo che ha sempre avuto in Italia la musica brasiliana, purtroppo fino ad oggi abbiamo potuto ascoltare celebri cantautori di questo paese solo in qualche concerto a prezzi proibitivi. Perché non cercare di approfondire la conoscenza con un intervento più completo? Da quest'idea è nata l'esigenza di compiere questo viaggio per vedere le reali possibilità di un incontro culturale con quel paese.

Colloquio (che l'assessore elenca puntigliosamente, giorno per giorno), devono essere stati in gran parte proficui, visto che al termine di questa missione ne è sortito un primo abbozzo di programma. L'iniziativa si dovrebbe svolgere intorno a tre grandi rassegne. La prima riguarda le origini del Brasile, la seconda mostra analogia si sta svolgendo in questi giorni a New York e proprio qui a Roma sono conservati alcuni reperti archeologici di Adriano Lazzarini. La seconda iniziativa riguarderebbe il barocco brasiliano. Ed anche questa è ricca di suggestioni. Non solo perché Roma è una città con un vastissimo patrimonio barocco, ma perché si potrebbe creare un interessante dialogo sul recupero e sui problemi della conservazione dei monumenti.

A Bahia ci sono delle bellissime costruzioni che rischiano di andare perse irrimediabilmente. Sarebbe un'iniziativa, insomma, che ha anche un valore politico. «Italia nostra, che tanto interesse ha per la conservazione dei nostri monumenti, dovrebbe riflettere con molta attenzione. E veniamo alla terza grande iniziativa, sull'arte moderna e contemporanea. Prevede una mostra sull'arte brasiliana dal '22 a oggi e poi una serie di incontri su Brasília, una città completamente nuova, progettata con un grande sforzo, ma dove, però, sono evidenti anche le grandi contraddizioni. Sarà un'occasione per riflettere sul futuro delle grandi città e non solo sull'architettura.

Attorno a queste tre grandi iniziative ci saranno poi delle attività più spettacolari, ma certo non meno interessanti. Si parte dalla musica: verranno organizzati una decina di concerti. La seconda attività è stata decisa ma si spera che possano essere effettuati in luoghi che permettano una grande affluenza. Verrà Chico Buarque de Olanda. Un cantautore già molto noto in Italia. E poi c'è l'iniziativa della sfilata di un grande corpo di ballo «Carioca» ai Fori, quella che ha suscitato più polemiche. «Le zone archeologiche — ha ribadito Nicolini — vanno difese. È una preoccupazione che abbiamo anche noi. Non costruiremo tribune (la battaglia si riferisce alle parate militari che si svolgevano in via dei Fori fino a qualche anno fa) e faremo conoscere sempre meglio le zone del centro. Una battaglia indispensabile per il rispetto verso il patrimonio antico.

«L'altro polo delle iniziative sarà il cinema. Non mancheranno grandi autori come Glauber, Rocha, anche se si punterà soprattutto sui grandi registi degli Anni Trenta, quaranta e cinquanta. Manca un'ultima precisazione per mettere il cuore in pace ai critici dell'estate romana: il costo delle iniziative. Anche su questo punto l'assessore è stato chiaro. Si cercherà perché

già si è fatto l'anno scorso, di limitare l'impegno finanziario del Comune. Proprio a questo, tra l'altro, serviva il viaggio in Brasile. Per le manifestazioni di Massenzio, il contributo del Comune fu più basso di un terzo del totale delle spese. Con le iniziative sul Brasile si dovrebbe arrivare ad una percentuale ancora inferiore. A questo punto la parola è andata alle decine e decine di giornalisti che hanno rivolto all'assessore una pioggia di domande.

«Perché proprio il Brasile — è stato chiesto — un paese dell'America Latina? L'altro, cioè, le basi della democrazia non sono solidissime. «Innanzitutto, il Brasile non è l'Argentina — ha risposto Nicolini — e poi mi sembra che di motivi per farlo conoscere meglio alla gente ce ne siano. E intervenuto anche il corrispondente di un giornale brasiliano: «Mi chiedo perché

Un documento del comitato federale del Pci

«È ora che Pri e Psdi entrino nelle giunte»

Le due lettere del segretario della Federazione ai rappresentanti dei due partiti

Con un ordine del giorno approvato dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo, il Pci riafferma la volontà politica di rispondere sempre più adeguatamente ai bisogni della popolazione e di rendere sempre più stabile il governo del Comune e della Provincia. Per questo nel documento si invitano esplicitamente il Pri e il Psdi, sulla base di incontri da stabilire nei tempi e nei modi, a entrare a far parte della maggioranza delle amministrazioni provinciali e comunali.

«Non mi pare — continua ancora il segretario della Federazione comunista — che, dopo la conclusione positiva del dibattito in consiglio comunale attorno ai punti di specie se si tiene conto che recentemente avete deciso d'entrare a far parte della giunta pentapartita alla Regione?»

«Non mi pare — continua ancora il segretario della Federazione comunista — che, dopo la conclusione positiva del dibattito in consiglio comunale attorno ai punti di specie se si tiene conto che recentemente avete deciso d'entrare a far parte della giunta pentapartita alla Regione?»

«Con un ordine del giorno approvato dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo, il Pci riafferma la volontà politica di rispondere sempre più adeguatamente ai bisogni della popolazione e di rendere sempre più stabile il governo del Comune e della Provincia. Per questo nel documento si invitano esplicitamente il Pri e il Psdi, sulla base di incontri da stabilire nei tempi e nei modi, a entrare a far parte della maggioranza delle amministrazioni provinciali e comunali.

È necessario e possibile consolidare il quadro politico e di governo al Comune e alla Provincia, per far fronte sempre più adeguatamente ai bisogni pressanti delle nostre popolazioni.

Non vi sono infatti motivi fondati che possano impedire l'apertura immediata di un confronto politico innanzitutto col Pri, che percepisce alle maggioranze di sinistra, ma anche col Psdi, allo scopo di verificare le condizioni ed i tempi per una piena assunzione di responsabilità di questi Partiti sia nella Giunta comunale che in quella provinciale.

Appare infatti oggettivamente matura la partecipazione del Pri alle Giunte comunali e provinciali sulla base di una partecipazione ormai consolidata alle maggioranze, dei pronunciamenti espressi dal Congresso dell'Unione provinciale ed infine del fatto che viene a mancare, con l'ingresso nella Giunta regionale pentapartita, uno degli elementi costitutivi della posizione assunta dal Pri quando, decidendo di non impegnarsi nelle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia malgrado le sollecitazioni nostre e del Psi, decise di non entrare a far parte neppure della Giunta regionale.

Ma anche col Psdi (che aveva a suo tempo sottoscritto un accordo politico e programmatico per il governo della città e della Provincia) dopo successivi accordi per l'intesa istituzionale e per il governo delle Circoscrizioni, appare oggi possibile aprire un confronto volto allo stesso obiettivo, in rapporto anche all'occasione che può essere offerta dall'imminente discussione sul bilancio al Comune e alla Provincia.

Il Pci, che è partecipe di un'intesa istituzionale sottoscritta insieme a Psi, Pri, Psdi, Psdi, Pli, riconferma, a partire da tale accordo, la propria disponibilità ad un confronto con la Dc per il buon funzionamento delle istituzioni. Tale intesa istituzionale, a cui la Dc nel passato si è sottratta autosoldando, investe gli organismi consiliari e non vi confusa con il governo delle Circoscrizioni, né con la gestione delle USL, perché nelle Circoscrizioni il governo decentrato è garantito sulla base di maggioranze e di programmi sottoscritti dalle forze laiche e di sinistra secondo criteri di convergenza autonomamente sviluppati dopo il voto del 21 giugno e a questo quadro non può sovrapporsi, sconvolgendolo, un accordo di spartizione e di lottizzazione del potere, in un rapporto pasticciato con la Dc per quanto riguarda le Presidenze e le Vice Presidenze delle USL.

Occorre peraltro garantire al più presto il rinnovo dei consigli di Amministrazione delle Aziende e dei Comitati di gestione delle USL, il cui mandato è da tempo scaduto. Soprattutto, a fronte della complessa situazione della gestione della sanità a Roma, appare insostenibile qualsiasi

ulteriore rinvio per quanto riguarda le USL. Nel sottolineare l'assoluta urgenza di procedere al rinnovo dei Comitati di gestione, il Pci indica alcuni criteri fondamentali.

1) L'elezione e il rinnovo dei Comitati di gestione delle USL spetta, dopo l'elezione diretta, ai Consigli di Circoscrizione secondo la deliberazione del Consiglio comunale dell'aprile del 1981. In tali sedi, a partire dall'autonomia Iniziativa e dalla responsabilità delle maggioranze già determinatesi, vanno definiti i criteri e le procedure per il rinnovo dei Comitati di gestione.

2) Il confronto che nelle Circoscrizioni è per iniziativa delle forze di maggioranza deve aprirsi al più presto, occorre si sviluppi innanzi tutto sul terreno di una larga consultazione attorno ai contenuti dell'applicazione della Riforma sanitaria e della gestione della sanità a Roma, coinvolgendo i cittadini e le loro associazioni, gli operatori e le loro organizzazioni e l'insieme delle forze politiche e sociali democratiche.

3) Per effetto di questa larga consultazione, la scelta dei componenti i Comitati di Gestione, deve riferirsi, quindi, ai criteri fondamentali di onestà personale, di professionalità e di convergenza sugli indirizzi di politica sanitaria prima richiamati.

I comunisti romani confermano quindi che sono favorevoli a possibili scelte di uomini sui quali, in base ai criteri sopra enunciati, si dovesse determinare un accordo fra le forze di maggioranza nelle Circoscrizioni, anche indipendentemente dalla stretta appartenenza a questo o quel Partito, e non si oppongono pregiudizialmente, quindi, alla possibile convergenza anche delle forze politiche democratiche che nelle Circoscrizioni non sono partecipi delle maggioranze che si sono costituite.

Sulla base di questi indirizzi il C.F. e la C.F.C. della Federazione comunista romana:

A) Impegnano il Segretario perché inviti formalmente sia il Pri che il Psdi all'apertura di un confronto politico e programmatico volto all'obiettivo di una piena assunzione di responsabilità nell'ambito delle Giunte comunali e provinciali;

B) Impegnano gli organismi esecutivi affinché, su questa base rinnovata, proseguano il confronto innanzi tutto con le forze politiche della maggioranza capitolina ed anche con quelle che hanno sottoscritto il patto di governo delle Circoscrizioni, per quanto riguarda i criteri e le procedure per il rinnovo dei Comitati di gestione delle USL;

C) Impegnano tutte le proprie forze, nelle Sezioni, nelle Zone, nelle circoscrizioni, nei quartieri e nei posti di lavoro, perché si predispongano all'iniziativa politica e di massa sopra indicata, allo scopo di creare al più presto le condizioni che consentano l'elezione dei nuovi Comitati di gestione.

Raggiunto il «verbale d'intesa»

Nettezza urbana: sbloccata la vertenza

Ora la parola spetta alle assemblee dei lavoratori. Da oggi, iniezioni, nei depositi e nei centri di smaltimento, la consultazione promossa dal sindacato di categoria per l'approvazione del verbale d'intesa raggiunto con il Comune che dovrebbe concludere la vertenza della nettezza urbana. Così, con questo ultimo atto, la questione igienica della città dovrebbe normalizzarsi in tantissimi quartieri. Infatti, continuano ancora a farsi sentire gli effetti di due giorni di sospensione della raccolta (sabato scorso è stato proclamato uno sciopero e domenica non si è lavorato) e del blocco degli straordinari.

«Come è noto, la proposta del sindacato, oltre alla soluzione di alcune scode contrattuali, punta soprattutto alla creazione di un'azienda municipalizzata, una società cioè che si occupi della raccolta dei rifiuti, come dei loro smaltimento e riciclaggio e anche della commercializzazione dei prodotti di risulta. Ora invece il servizio di nettezza urbana, per quanto riguarda la raccolta e la pulizia della strada, è gestito direttamente dal Comune, mentre lo smaltimento è affidato alla «Sogefin», una società per azioni di cui il Campidoglio detiene la maggioranza del pacchetto azionario. Con il verbale d'intesa, raggiunto nell'ultima riunione, si è deciso che le parti (amministrazione e sindacati) inizieranno a studiare le possibilità per costituire la «municipalizzata». I problemi esistono: basta pensare che la legge finanziaria per l'82 e soprattutto precedenti norme impedivano

La conferenza stampa del Pci sul documento finanziario della giunta regionale

Non è un bilancio contro la crisi

La relazione del compagno Paolo Ciofi - Le critiche e le proposte del gruppo comunista alla Pisana: il programma della giunta è solo assistenzialista e non affronta i veri problemi - Rinuncia a un progetto di rinnovamento e di rilancio - Le proposte dei comunisti

Un bilancio che non affronta la crisi, lontano mille miglia dai problemi più drammatici della regione: l'occupazione, l'esigenza di rilancio di interi comparti produttivi, la casa, la sanità, un bilancio che non programma e che intanto taglia i fondi per gli investimenti produttivi e per i servizi sociali, per la cultura; un bilancio che dietro affermazioni fumose e inconsistenti nasconde la volontà di un brusco e preoccupante ritorno indietro rispetto alle scelte della precedente giunta di sinistra.

Un giudizio duro, inequivocabile, quello del Pci sullo strumento finanziario preparato — con notevole ritardo — dalla maggioranza pentapartita alla Regione. Ma questo giudizio, per i comunisti non significa chiusura, tantomeno un attacco strumentale: ogni critica viene accompagnata dalle «prove», dalla dimostrazione che quanto si sostiene è fondato. E anche da controproposte, indicazioni che gli altri partiti della maggioranza, soprattutto i socialisti, non debbono accettare in blocco, «a scatola chiusa», ma che il Pci vuole discutere, confrontare. Una cosa, comunque, deve essere chiara: che il ritorno alla collaborazione di governo con la Dc alla Pisana, per socialisti e partiti laici ha significato un arretramento, una rinuncia a un progetto di rinnovamento e di rilancio.

«Queste cose sono state dette ieri mattina in una conferenza stampa organizzata dal gruppo comunista nella sede della Regione di piazza SS. Apostoli. Di fronte ai giornalisti, il consigliere Ciofi, Quattrucci, Bagnato e Borgna.

È locato a Paolo Ciofi, per anni vicepresidente e assessore al vicepresidente e assessore al vicepresidente della giunta di sinistra, illustrare il documento. Il documento è diviso in quattro parti: critiche al bilancio, un «questo politico» rivolto ai partiti che collaborano con la Dc, le proposte comuniste (di queste parliamo nell'articolo qui accanto), le iniziative che i comunisti intendono mettere in cantiere.

LE CRITICHE Nel bilancio, ha detto Ciofi, non c'è alcun riferimento alla crisi del Lazio, è come se i drammatici problemi della regione non esistessero nemmeno. Questo significa che la giunta pentapartita non ha una politica, un progetto per affrontare la crisi. Inoltre è un bilancio presentato con grande ritardo, solo pochi giorni prima (la data è il 31 marzo) che scade l'esercizio provvisorio. Ma non basta: durante le consultazioni le critiche sono floccate da tutte le parti: sindacati, imprenditori e tutte le altre organizzazioni ascoltate.

Critiche strumentali? Certo che no, ha detto Ciofi. Nel Lazio ci sono 200 mila disoccupati iscritti alle liste del collocamento, 250 aziende (un totale di 90 mila lavoratori) in crisi, interi comparti produttivi (teleselezione, industria tessile, elettronica) in enormi difficoltà. A tutto questo, in questo documento finanziario della giunta si è autoconsacrata, non ha avuto il coraggio di confrontarsi con il governo, ha rinunciato anche a fare le sue legittime richieste alla Comunità europea. E invece, un'azione più incisiva permetterebbe di mettere insieme 134,5 miliardi (nel documento comunisti ne chiedono 219,5 miliardi). Queste risorse finanziarie, secondo il Pci, servirebbero a riqualificare il bilancio regionale con un più forte impegno di spesa in tre grandi settori: l'altare del bene produttivo e occupazionale, la qualificazione dei servizi pubblici, la politica del lavoro e dell'occupazione. Il «problema di proposte è sostanziale: cerchiamo di riassumerle.

Nel primo settore (destinato ad assorbire il «grasso» di quei 219,5 miliardi in più) i principali interventi dovrebbero essere questi: case per anziani e giovani coppie, acquisto di terreni per l'edilizia residenziale, contributo della Regione per costruire il nuovo ospedale «Bianco-San Cesareo», modernizzazione dell'Asilo Lazio (nel bilancio non se ne parla nemmeno), incentivi all'utilizzazione delle energie alternative, crediti agevolati alle cooperative e alle piccole e medie imprese, rilancio della Maccaresce.